

Un avventuriero dal cuore d'oro

Autor(en): **Chapuisat, Marianne**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001564>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

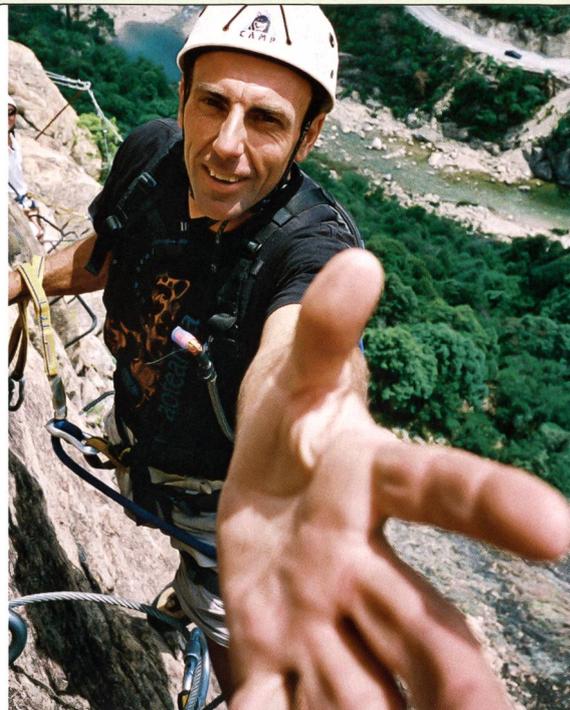
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un avventuriero dal cuore d'oro

183 centimetri di energia, uno sguardo franco e incisivo, una stretta di mano dinamica, un sorriso spontaneo che accompagna piacevolmente il suo parlare. In due parole: Frank Bruno.

Marianne Chapuisat; foto: Teddy Seguin



► È uno sportivo come tanti altri, con una particolarità. Le sue avventure e le attraversate di lunga gittata le affronta con una sola gamba. Si definisce un «raccorciato» che non sceglie mai il tragitto più corto: sia per attraversare l'atlantico a remi (con il suo compagno Dominique Benassi, amputato femorale), sia per percorrere la calotta glaciale trainando un pulka, sia per scalare il Kilimanjaro o per completare una tappa del Tour...

La sua vita da amputato è stata curata dalla poesia necessaria al funambolo e dalla volontà indispensabile della persona senza un arto. Dalla propria ferita raccoglie l'incoercibile energia necessaria a dimostrare che la vita non si ferma su un tavolo d'operazione. È fondatore di «Bout de vie» (anagramma di «vie debout»), una associazione che sostiene gli amputati. L'atleta esercita pure una professione altruista: salvataggio in mare. Dal battello sul quale vive nel porto di Bonifacio siamo riusciti a «fermarlo» per un'intervista.

«mobile»: parliamo dell'incidente che ha subito? Frank Bruno: a 18 anni, mi trovavo sulla porta-aerei «Foch» durante il conflitto del Libano. All'inizio l'ho vissuta come un'ingiustizia ed ero travolto dalla disperazione. Con il passare del tempo questa ferita è diventata invece un'incredibile forza.

Dove nasce la motivazione di lanciarsi in queste sfide? Quando vi additano come persona andiccappata ed esperti vi sconsigliano di fare certe cose. Beh, a quel momento viene la voglia di aprire le porte che vi sbattono in faccia.

Quale è il ricordo più emozionante? Alcune settimane dopo l'incidente, mi sono ritrovato sul battello del club d'immersione al quale ero legato, con tutti i miei amici. Due di loro avevano preparato la mia muta. Per il mio troncone appena mozzato, immergersi era assolutamente proibito. Ma il desiderio d'immersione era troppo forte. Accompagnato dai due competenti amici, mi sono ritrovato a far bollicine sotto trenta metri d'acqua. L'acqua salata che avevo nella maschera non era acqua di mare!

Ci parli degli stages. Ogni anno organizzo una settimana interamente gratuita per una decina di persone amputate. Lo stage è un susseguirsi d'attività: immersione, canoa, vela, elicottero. Cerco di far guadagnare loro del tempo, di svelargli il segreto per accettare al 100% una nuova vita differente.

Può descriverci i suoi due fidi compagni. Magui e Josef? La vita è fin troppo triste per prenderla sul serio! Allora, due persone mi accompagnano ovunque. La prima è la signorina Bolle «Magui», chiamata scherzosamente da alcuni, protesì. Il secondo fa parte dei miei angeli custodi. Assomiglia ad un peluche di Koala ma vi assicuro, come lo mostra il distintivo che porta fiero «Chu non è un peluche ok!»

Di quale messaggio si fa ambasciatore? I malanni che ci capitano non sono delle punizioni ma unicamente delle sfide da raccogliere. //

► www.boutdevie.org

mobile

Anteprima 5 / 08

Copertina // Guida didattica

- Gli inizi // Al crocevia del dialogo
- L'impostazione // Prima sportivo ed ora monitore
- Il modello dell'insegnamento // Il fascino dell'otto «sdraiato»
- Il modello della prestazione // Molto carburante e un volante

Dossier // Il mestiere di allenatore

- Requisiti // Quel pizzico in più
- Consulenza // Quali sono le aspettative?
- Formazione // Quarant'anni di successi

Altri temi

- Educazione fisica // Il gioco cooperativo
- Sport per anziani // L'allenamento della forza

Il numero 5/08 uscirà ad inizio ottobre.

Inseriti pratici

- Sport sulla neve
- Capoeira escolar

I nostri partner



Rivella garantisce un'ultima pagina sempre attraente e presenta offerte nel mobileclub.

VISTAWELL
SPORT + SALUTE

VISTAWELL propone interessanti prodotti ai membri del mobileclub.

Beijing 北京 2008

TM©

Dal 2 febbraio al 26 ottobre 2008
Mostre, spettacoli, eventi, film,
dimostrazioni, attualità, conferenze
www.olympic.org

Quai d'Ouchy 1, Lausanne, Suisse
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 18
Tel. +41 21 621 65 11



IL
MUSEO
OLIMPICO
LAUSANNE

CHI VUOLE UNA
RIVELLA ROSSA?



E CHE COLORE HA LA TUA SETE?

